

1489 (provato 24 agosto 1508) da Giovanni del ramo di S. Agnese e da Maria Loredan, figlia del doge Leonardo. Era di fisico non molto sano e cagionevole, e abbastanza provveduto di mezzi di fortuna, come risulta dalle condizioni di Decima, che attribuiscono a lui ed ai fratelli nel 1537 ducati 600.22 di rendita ed al fratello Piero, nel 1566, ducati 1485.15. Viveva in casa d'affitto, non possedendo palazzo proprio, ed aveva casa a Murano e villa in campagna presso Piove di Sacco. Un cronista lo dice «di grandissimo intelletto, molto dotto e di sottil'ingegno e dotato d'ogni astuzia». Entrato nella vita pubblica, emerse specialmente nell'amministrazione civile, coprendo importanti uffici e reggimenti. Essendo ambasciatore a Roma, fece così buona impressione a Paolo III che gli predisce il dogado. Ed ebbe ragione perchè l'11 giugno 1554 all'età di sessantacinque anni, senza prima essere passato per la procuratia di S. Marco, fu ritenuto degno di conseguirlo, concorrendo con lui i procuratori Marcantonio Venier, Filippo Tron, Stefano Tiepolo e Antonio Basadonna e Priamo Da Lezze. Regnò poco meno di due anni, mentre la Repubblica era in piena pace con tutti. Poco dopo partita da Venezia Bona Sforza, regina di Polonia, che era stata dal Senato splendidamente ricevuta e festeggiata, fu raggiunto dalla morte, il 2 giugno 1556, con universale contento del popolo, che aveva tripudiato per la sua nomina, ma poi con la sua inconstanza dava a lui la colpa della carestia, che imperversò durante il suo dogado! L'elogio funebre venne recitato da Bernardino Loredan. Non prese moglie e visse insieme col fratello Piero a cui lasciò tutto il suo.

I dogi Lorenzo e Gerolamo Priuli sono ricordati da un grandioso mausoleo di architettura classica, nella stessa chiesa di S. Salvatore, mentre le loro ossa, che riposavano con altri della loro famiglia in una sepoltura senza iscrizione collocata in una molto ricca cappella della chiesa di S. Domenico di Castello, sono an-

Lorenzo
Priuli